

Abbonamenti:

Anno	Lire 50.00	Trimestre	Lire 15.00	Estero - Anno	L. 112.50
Semestre	25.00	Mese	4.50	Semestre	56.25
				Trimestre	28.15

Inserzioni:

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Tel. 3-66) e Succursali per millimetri d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca 1.50, ecc. per linea rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Anni, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25. - Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Seqals onora i suoi Caduti L'inaugurazione del Monumento e dell'Asilo infantile

Ieri Seqals, fiero delle sue belle tradizioni patriottiche e artistiche, riscosse come tutto il Friuli dopo la guerra e l'invasione, a novella e florida vita, ha voluto esprimere la sua riconoscenza verso i propri Caduti con un atto di fede e di amore. La cerimonia si svolse austeramente, solennemente e grandiosamente.

In municipio: Autorità e personalità

Nel palazzo del Municipio, convennero le autorità e le personalità più cospicue e giustissime. Ivi fu servito con signorile gentilezza il vermouth d'onore. Faceva gli onori di casa il benemerito sindaco cav. Vincenzo Pellarin.

Notiamo: cav. dott. Micoli, in rappresentanza del Prefetto; S. E. mons. Paolini vescovo di Concordia, nella cui giurisdizione ecclesiastica è compreso anche il Comune di Seqals; generale Quintino Ronchi; il maggiore dei Carabinieri cav. Silabassi; il capitano cav. Martelli; il cav. avv. Marin commissario prefettizio di Spilimbergo; notiamo inoltre una numerosa rappresentanza dei Comuni circoscriviti: Sindaci di: Vito d'Asio, S. Daniele, Castelluvico dei Friuli, Tramonti di Sopra, Travieso, l'Assessore anziano di Solimbergo; i consiglieri comunali di Clauzetto, di San Giorgio della Richinvelda; Erano presenti pure tutti i consiglieri comunali di Seqals. Numerose anche le rappresentanze dei fasci del Comune e della zona. Vediamo pure il medico di Seqals, cav. Domingo Lazzari; il giudice conciliatore cav. Odorico Vincenzo; il cav. Romano di Stefano, valoroso combattente più volte decorato; il direttore didattico di Spilimbergo sig. Giacomo Pesante; il dott. cav. Leonardo Agosti; il segretario particolare del generale Ronchi, sig. Pizzini; il procuratore del Registro rag. Luigi Bianchi, il rag. Mario Greco procuratore delle imposte in rappresentanza del Procuratore capo; il Pretore avv. Ugo Colonnello; l'avv. Margherita segretario del fascio di Spilimbergo; l'ing. capo del genio civile, sig. Maioli; il progettista del Monumento prof. Egido Carnera; il presidente del solerte Comitato per il Monumento colonn. cav. Giuseppe Carnera; il sig. Antonio Odorico; il sig. Gustavo Morra, presidente del Comitato per l'Asilo e per la sistemazione della Piazza; e dovremmo continuare...

Il corteo

Alle ore 10 si forma il corteo - lungo, imponente - per recarsi in Piazza dove sorge il Monumento.

Dirige il corteo il decoroso sig. Manassera; l'apre la fanfara dei Balilla di San Vito al Tagliamento; seguono i bambini delle scuole con i loro insegnanti e con la bandiera in testa; caratteristica la nota offerta da tre squadre di bimbi vestiti ognuna con i colori della bandiera d'Italia; indi S. E. il vescovo di Concordia assistito dai Parroci di Seqals (don Santo Rugo) e Solimbergo (canonico Comisso); circo cattolico femminile di Seqals; Madri e Vedove di guerra; Autorità; Banda di Colonnello di Prato diretto dall'egregio maestro Luigi Vadori. Seguono le rappresentanze con bandiera del fascio di Seqals, fascio femminile di Seqals, fasci di Cavasso Nuovo, Fanna, Anduino, Clauzetto, Meduno, Travieso, Solimbergo, Spilimbergo, Maniago; Sezione Combattenti di: Cavasso, Fanna, S. Giorgio Richinvelda, Clauzetto, Seqals, Basaldella di Vivaro; Mutuati di: Spilimbergo, Maniago; Società M. S. di Lestans, Soc. Operaia di Seqals, Solimbergo; il gonfalone del Municipio di Cavasso Nuovo.

La cerimonia

Al suono degli anni patriottici, il corteo giunge sulla Piazza: vasta, bellissima, degna di ospitare il grandioso Monumento. La Piazza fu possibile ridarla così, grazie alla munificenza donazione di un esteso appezzamento di terreno da parte del sig. Angelo Pellarin, il quale lo donò per ricordare (come dice una targa in bronzo fissa alla base del monumento) la figlia Cesarina morta in giovane età non molti anni or sono; la Piazza è appunto intitolata a «Cesarina Pellarin».

Il Monumento

Il Monumento s'erge maestoso, imponente, consiste in una colonna e raggiunge complessivamente l'altezza di diciassette metri. La colonna sorge sopra un dado quadrato di quattro metri per lato sorgente da un ripiano a gradini che allarga la base di un altro metro e più. Tutto è in pietra del Carso. In cima alla colonna fu posta la lampada votiva, entro un vaso in ferro battuto, artisticamente lavorato. Sulle quattro facce, alla base si leggono i nomi dei Caduti in combattimento, per malattia, dei dispersi e la seguente epigrafe dettata dal prof. Don Grandis: *Splende la Gloria degli Eroi - come stella che non ha tramonto.*

Pregevolissimi i lavori in mosaico

che adornano il monumento, opera dei mosaicisti del luogo: le palme della vittoria e quattro simboli: maternità - sacrificio - eroismo - sacra promessa.

Un'altra targa in bronzo

collocata nella base, dice «a ricordare i propri figli - Odorico e Maria - sacrificatisi alla Patria - l'on. Odorico partecipò cospicuamente - alla eversione di questo più degno monumento».

Alorché l'insigne Prelato, ebbe impartita la benedizione, tutti i drappi caduti che ricoprivano i nomi dei Caduti, mentre nell'aria si spandevano le note del fante inno del Piave, la folla numerosissima silenziosamente, riverente, fu pervasa da un brivido di commozione.

I discorsi

Parla per primo il Vescovo. Brevi toccanti parole, che ricordano le gesta dei Prodi compaesani, di tutti i Gloriosi caduti d'Italia, esaltandone lo spirito di sacrificio ed esortando in fine a seguire le loro orme e trarre dal loro esempio monito ed incentivo a servire ed amare la Patria.

Chiude con un plauso al popolo di Seqals: popolo forte, buono e laborioso; e richiamando tutti, nel nome della Religione, a dimenticare, ad abbandonare ogni passione, a riunirsi fraternamente nell'ampio abbraccio dell'amore e del perdono.

Dopo un canto eseguito mirabilmente dai bambini delle Scuole, parla il preside del Comitato cav. Carnera, il quale ringrazia tutte le popolazioni ed in specie i municipi donatori, le cui generose offerte contribuirono a sollecitare il compimento dell'opera che egli si reputa onoratissimo e orgoglioso di affidare a nome di tutti i Seqalsesi, all'ill.mo sig. Sindaco, cav. Vincenzo Pellarin.

Il cav. Pellarin, con nobili parole, accetta il prezioso, sacro ricordo, e promette che sarà custodito con religiosa devozione.

L'oratore ufficiale, illustre generale Quintino Ronchi, fra l'attenzione più viva, pronuncia un forte, bellissimo discorso che trascina al sentito spontaneo applauso.

Pronuncia ancora belle, calde parole il cav. Romano Di Stefano, destando in ogni cuore profonda commozione.

Tutti gli oratori sono congratulati dal cav. dott. Micoli rappresentante il Prefetto, e dalle altre personalità vicine.

All'Asilo

Indi il corteo si ricomponde e si avvia alla volta dell'Asilo, per la benedizione ed inaugurazione dei locali.

Sorgono questi un po' fuori del paese, in ridente saluberrima posizione. Semplici nelle linee pure appaiono l'occhio del visitatore, il quale non può non apprezzare tutto l'insieme, per la disposizione e che subito palesa come nulla sia stato trascurato per dare ai bambini, aria, luce, gioia, di vita.

Munifico donatore n'è il sindaco cav. Pellarin, il quale volle dedicare l'Asilo alla memoria della figlia Alice, le cui sembianze gentili e care sono ricordate da una effigie posta sulla facciata, in alto.

A completare l'opera, concorse il cav. Vincenzo d'Odorico, che donò all'Asilo un bellissimo altare e arredi per erigere le cappelle.

A dirigere l'istituzione furono chiamate le suore: angeli della carità; esse più di ogni altro conoscono la difficile arte di educare le creature loro affidate.

La cerimonia si svolse breve, ma con solenne rito.

Dopo la benedizione, impartita da S. E. l'Arcivescovo, furono pronunciate anche qui nobili parole, specialmente rivolte ad esaltare ed elogiare l'atto altamente nobile del munifico donatore, reossi benemerito del paese, anche per le sue prestazioni nella vita pubblica.

Parlarono S. E. mons. Vescovo ed il direttore Didattico sig. Giacomo Pesante.

Segui la visita dell'Asilo da parte delle Autorità, le quali non tacquero il loro vivissimo compiacimento all'egregio cav. Pellarin. Egli, modesto si schermisce da tutte le dimostrazioni di plauso rivoltegli, quantunque le sentisse sincere e veramente sentite.

Il banchetto

Alle 12, nella sala del Teatro dell'Asilo seguitò il banchetto di oltre 150 coperti, e si protrasse fra la più schietta cordialità per qualche ora.

Alle frutta s'iniziò la serie dei brindisi, tutti felicissimi - applauditi.

Ci piace rilevare quello del cav. dott. Micoli, rappresentante il Prefetto.

Egli, per primo prese la parola e, con gesto squisitamente indovinato, dopo aver accennato alle benemerite del Sindaco, al bellissimo risultato della festa, coglie l'occasione di comunicare al Sindaco ed a tutti i presenti, la notizia ufficiale della nomina del sig. Vincenzo Pellarin a cavaliere della Corona d'Italia, onorificenza pervenuta da Roma in riconoscenza delle alte sue benemerite come cittadino e come sindaco di Seqals.

Quindi, su proposta del co. Ronchi, è approvato il testo di un telegramma da inviarsi all'on. Mussolini. E, fra gli applausi e le acclamazioni, il simpatico convivio si scioglie.

VILLA SANTINA

Il Presidente della Congregazione pienamente assolto in appello

Presidente della Congregazione di Carità di Villa Santina dal 1913 al 1922 fu il sig. Giuseppe Del Fabbro. Dopo che egli si dimise, una lettera anonima diretta alla Prefettura lo accusava di distrazioni ed allora fu mandato a Villa Santina il rag. Nicoletta a compiere una inchiesta. La quale conclusa ritenendo che il Del Fabbro avesse sottratto, distrutto e convertito in suo profitto la somma di lire 7186.90. Da qui la denuncia all'Autorità Giudiziaria.

Il processo fu lungo e laborioso. Rinvio a giudizio del Tribunale, alla udienza del 6 marzo 1925, escussi ben 60 testimoni, sotto l'accusa di peculato - continuato, il Pubblico Ministero richiese una pena di anni tre e mesi sei di reclusione. Il Tribunale invece assolse per insufficienza di prove.

Contro tale sentenza interpose appello tanto il Pubblico Ministero, quanto l'imputato. E la Corte di Appello di Venezia rigettò l'appello del Pubblico Ministero ed accolse l'appello dell'imputato, assolvendo il Del Fabbro per inesistenza di reato. Lo difese l'avv. Candusso.

NIMIS Vittoria della lista fascista

Ieri sono seguite le elezioni comunali con una notevole affluenza di elettori alle urne. Ha presieduto ai seggi il Sostituto Procuratore del Re cav. Serrentino.

La vittoria della lista fascista è stata schiacciante, avendo conquistato maggioranza minoranza.

ALMANOVA Dopo l'altissimo premio alla Mostra didattica di Firenze

Avendo pubblicato a suo tempo che la giunta della Mostra didattica nazionale di Firenze assegnò alla nostra Scuola d'Arte applicata all'Industria, la medaglia d'oro.

Il Consiglio amministrativo, apprendendo con inaspettata soddisfazione la notizia che alla Scuola era stata conferita la massima onorificenza della Sezione artistico-industriale, sezione cui concorse, desiderava, in segno di riconoscenza, di offrire al direttore prof. arch. Pietro Zanini, cioè al primo artefice, a colui che tutte le proprie energie diede a pro della Scuola - la medaglia d'oro; e pure la medaglia d'oro al benemerito comm. A. Calligaris che con alto senso e con assoluto spirito di abnegazione seppe consigliare e concorrere a sormontare tutte le difficoltà che la Scuola attraversò dopo il periodo post-bellico; e infine, di insignire di medaglia d'argento tutto il corpo insegnante.

Così l'altra sera, nella Direzione della Scuola, presenti il comm. A. Calligaris, nonché i membri della Giunta di vigilanza, parché il Sindaco cav. uff. Attilio De Lorenzini, l'instancabile e benemerito presidente cav. Riccardo Geremia, con apposito discorso offriva ad ognuno la meritata ricompensa.

Vennero quindi insigniti: di medaglia d'oro il Direttore prof. arch. Pietro Zanini ed il comm. A. Calligaris; di medaglia d'argento gli insegnanti: prof. G. Collarossi, F. Bartolini, R. Bragutti, F. Vidale, S. Pezzetta, T. Cosani, cav. M. Pettoello, rag. A. Monico, che, poscia, unitamente al cav. R. Geremia presidente, al Sindaco De Lorenzini, al Segretario della scuola, rag. Gino Bertossi ed ai membri del Consiglio amministrativo, si recarono alla «Rosa d'Oro», ove attendevagli un sontuoso banchetto.

S. VITO AL TAGL. I festeggiamenti pro Casa di Ricovero

Riuscitissima fu ieri la seconda giornata dei festeggiamenti Pro Casa di Ricovero. Nel pomeriggio il tempo si quietò, ma per poco, e il movimento dei cittadini e dei forestieri fu grande e oltre il previsto.

Alle 17.30, la Banda della Società Filarmonica di Pordenone suonando una allegria marcia fece il suo solenne ingresso salutato con ovazioni ed applausi. Animatissimo il ballo popolare ed ottima l'orchestra ad archi di Morsano al Tagliamento.

Anche la Pesca fu movimentata e parecchi i fortunati.

Il concerto della Filarmonica di Pordenone

Alle 21 precise la Musica della Filarmonica di Pordenone diretta dal valente maestro Mariotti, tenne in Piazza Vittorio Emanuele III un grande concerto.

Chi non era presente non può immaginare come fosse l'affollamento della piazza: una moltitudine di gente di ogni ceto, in religioso silenzio ascoltava l'esecuzione accuratissima e perfetta di ogni singolo pezzo. Il concerto ebbe inizio con la marcia trionfale del maestro Mariotti che diede subito l'impressione di trovarsi di fronte ad una Banda di elementi ottimi. Applauditi calorosamente furono i pezzi del Faust, il IV atto della Lucia di Lammermoor, nonché l'Angelus nelle scene pittoresche di Massenet e impressioni Villereccio del maestro Mariotti che suscitavano nell'intero auditorio ovazioni prolungate.

Il concerto terminò verso le 23 lasciando nel pubblico tutto, un'impressione di vivo soddisfazione.

Una lode al bravo corpo bandistico Pordenonese, al suo distinto maestro sig. Mariotti, alla Presidenza tutta che vollero concorrere così degumemente per una più magnifica riuscita dei nostri festeggiamenti di beneficenza.

Ci auguriamo di sentire ancora l'ottima Banda che senza dubbio, nella nostra San Vito, sarà sempre benvenuta e ospite gradita.

La Seconda Corsa XX Settembre

Organizzata dalla Avanguardia Giovani Fascista Santivese anche quest'anno avrà luogo una importante gara ciclistica denominata II. XX Settembre.

Il Comitato sta fin d'ora occupandosi per la buona riuscita della corsa.

Scuola Media

Gli esami di ammissione a questa Scuola che (venne già annunciato), sarà trasformata in Istituto tecnico inferiore, si daranno nella prima quindicina di luglio p. v. nei giorni che saranno noti mediante apposito manifesto. Gli esami di ammissione sostenuti in questa Scuola avranno lo stesso valore come se fossero sostenuti in un Istituto Regio o pareggiato.

Pro pesca di beneficenza

Ditta A. Collevati di Udine, splendida coppa in argenteo e 10 kg. di caramelle, Vinello Francesco servizio in argenteo per liquori.

Beneficenza

Il sig. Giuseppe Barbuti ha versato alla Casa di Ricovero 1, 150 in seguito a ritiro di quella contro Cassin Antonio di Savorgnano.

CONCORSI Festeggiamenti

Per l'anniversario dell'ingresso in questa parrocchia del Sacerdote don Angelo Bugli, il paese sta organizzando degli festeggiamenti per dimostrare la sua gratitudine al zelante Pastore che tante e così sollecite cure diede e dà al suo popolo.

SAN LEONARDO Cade dalla bicicletta e rimane morto

Nei pressi di S. Leonardo, un alpino precipitava dalla bicicletta e veniva raccolto cadavere.

Il disgraziato è certo Angelo Simiz da S. Leonardo, alpino in servizio al Battaglione Civile della classe 1904 che ritornava al corpo dopo una breve licenza.

FANNA Un'automobile che ribalta in un fossato

Slamane, a metà strada fra Fanna e Maniago, l'automobile postale per sovrare la vettura del signor Campolini, che veniva di tutta corsa, si è rovesciata in un fosso causando un buon danno alla carrozzeria. L'impresa automobilistica ha subito provveduto alla sostituzione della macchina in sostituzione un'altra del garage di Spilimbergo.

Per fortuna, i passeggeri e il personale di servizio sono rimasti tutti incolumi.

Una forte grandinata

Nel pomeriggio di oggi una forte grandinata ha ricoperto di bianco tutto il nostro paese producendo così uno sconforto generale e la costernazione fra gli agricoltori che vedono distrutte, ancora una volta le loro semine ed annientate le proprie fatiche.

E' desolante il pensare che immane, cabalmente ogni anno debbano capitare questi tristi regali!

Festa fascista

Splendida è riuscita l'annunziata festa promossa da questa sezione fascista. Nonostante le incertezze meteorologiche della giornata il teatro era gremito e le danze hanno proseguito brillantemente fino all'alba.

Le "fiamme verdi", del Battaglione Civile eterno nel marmo e nel bronzo la memoria dei Caduti

Alla caserma

Eccoci alla superba caserma del battaglione Civile. Ogni gruppo si colloca al posto assegnatogli, formando un ampio quadrato dinanzi alla inaugurata targa.

La «Casa dell'Alpino» ha subito una simpatica trasformazione: con fine gusto artistico sono intrecciati rami d'alloro; archi di trionfo sono eretti lungo il viale d'accesso; sopra i cortili, dinanzi ed ai lati del palco delle autorità, sono stese in alto scritte composte con rami verdi attecchiti a fili di ferro. Si può leggere: «Viva i vecchi», «Viva gli Scarpioni», «Viva l'Italia», «Viva il Re», ed altre ancora.

La lapide è murata sulla facciata del fabbricato interno, nel cortile centrale. A destra è situato il palco delle autorità; tutto intorno, come già accennammo, si pongono le rappresentanze, le sezioni alpini, gli Istituti, le Scuole. Il lato sinistro è occupato dalla truppa.

L'arrivo alla stazione IMPONENTE CORTEO

Giunsero moltissimi col treno delle 9 circa. Molti erano giunti prima con altri mezzi. Il luogo di convegno era fissato nel Piazzale della Stazione.

Associazioni patriottiche, di combattenti, mutilati della Provincia erano pure intervenute da tutto il Friuli.

Col treno delle ore 7 giungevano pure le Autorità, ricevute alla Stazione da quelle di Civile, civili e militari. Vera anche un plotone del Battaglione Alpini Civile con fanfara, nonché numerosi ufficiali.

Il Piazzale è gremitissimo anche di cittadini. Sopra la folla si agita una selva di bandiere e di gagliardetti.

Il corteo si forma finalmente e, al suono di anni alpini, inizia la marcia. Dietro la fanfara notiamo i gagliardetti gloriosi e decorati dei battaglioni: Civile, Bassano, Vicenza, Peltre, Val Natisone, Monte Matajur. Segue il gonfalone della città di Civile fregiato della Croce di guerra. Lo scortano guardie municipali. Notiamo una rappresentanza del Fascio locale con gagliardetti, i gagliardetti delle sezioni alpini del Piemonte e della Liguria.

Indi le rappresentanze con i rispettivi colori e vessilli, dei volontari friulani dei legionari di Fiume, della Sezione Nazionale Arditi. Il labaro delle medaglie d'oro friulane; le bandiere della Federazione Combattenti Friulani, della Sez. Combattenti di Udine, della Sezione Tuberculotici, Soc. Bersaglieri, delle Sezioni Alpini di: Udine, Spilimbergo, Vernasso (con la propria fanfara), S. Daniele dei Friuli, S. Giovanni di Manzano, dei Mutuati di Civile, degli Orfani di guerra di Rubignacco (con fanfara), delle Sezioni Alpini di Tricesimo (con fanfara), Savorgnano del Torre, Forgaria, e ancora Sezioni Combattenti e Mutuati e Alpini della Carnia. La fila continua lungamente, procedendo a passo marziale, segnato dalle note di inni patriottici e alpini suonati alternativamente dalle varie fanfare.

Si calcola che al corteo abbiano partecipato oltre cinquemila persone.

E mano a mano che la interminabile colonna avanza, si ripetono le dimostrazioni di esultanza, di simpatia all'indirizzo degli «ex alpini», da parte della moltitudine che si assiepa ai lati della strada, che ascende a parecchie migliaia di cittadini.

La commozione è visibile su tutti i volti; il ricordo delle epiche giornate dal 1915 al '17 e ultimi del '18, si rinfaccia palpante.

Civile del Friuli, vigile sentinella della nostra fronte, sembra rivivere i giorni di ieri: quando passavano per le vie i baldi alpini, sotto il peso dello zaino, esuberanti di vita, cantando lieti mentre si dirigevano al fronte, sui monti giganti, fieri del motto «o là, o rompi».

Precedeva il lungo corteo delle varie rappresentanze il gruppo delle autorità.

PAGIANO DI PORDENONE Auspicatissime nozze

Oggi si giurarono fede di sposi il conte cav. Alessandro Ferro, seniore della Milizia, con la gentilissima signorina Angelina Balvi.

Alle ore 14 il sindaco cav. Dott. Coletti Ufficiale dello Stato Civile, compiuto l'atto, con sentite parole porse agli sposi gli auguri, per la costanza, regolando la tradizionale penna d'oro.

Indi nell'arcipretale di Pasiano, mons. don Vittorio Maura, che tenne pure un indovinato discorso, un lieto felice coppia col rito religioso. La chiesa era adorna di damaschi e fiori.

Nella Villa Selvi ebbe luogo un sontuoso rinfresco servito con signorilità e al quale prese parte una numerosa accolla di egregie persone.

Agli sposi, che parlano per un lungo viaggio di nozze, i nostri auguri vivissimi. Alle famiglie rallegramenti.

TOLMEZZO I promossi dell'Istituto Tecnico

Furono promossi dalla I alla II: Cecchetti Margherita, Cianj Vilma, Craighero Leo Ermano Franca, Hermanseder Maria, Lunazzi Terzo, Picotti Danilo.

Dalla II alla III: Franz Ottavio, Marchetti Romano.

Dalla III alla IV: Abrami Luigi, Cacciari Maria, Calligaris Lorenzo, Chiussi Fulvio, Del Moro Domenico, Mainardis Gastone, Moro Bianca.

MANIAGO SCIoglimento di SOCIETÀ

Con atti del notaio dott. cav. Mazzoleni di Maniago, su conforme delibera dell'assemblea generale, la Società Manifattura Sina e Compagnia di Maniago, si è scelta per la perdita di un terzo del capitale. I liquidatori furono nominati nei signori: avv. Giacinto Maddalena in Gio. Batta, Sina Giuseppe fu dott. Angelo di Maniago e Puppin Pietro fu G. Batta di Pordenone ai quali venne concesso ogni più ampio mandato, con facoltà nel caso del creduto o di gestione, di stipulare eventuale contratto in semplice fatto della Azienda per la continuazione dell'esercizio di fabbricazione colteliere ed affini e cercare ogni mezzo di risanamento tecnico ed amministrativo della Società suddetta.

Le "fiamme verdi", del Battaglione Civile eterno nel marmo e nel bronzo la memoria dei Caduti

Alla caserma

Eccoci alla superba caserma del battaglione Civile. Ogni gruppo si colloca al posto assegnatogli, formando un ampio quadrato dinanzi alla inaugurata targa.

La «Casa dell'Alpino» ha subito una simpatica trasformazione: con fine gusto artistico sono intrecciati rami d'alloro; archi di trionfo sono eretti lungo il viale d'accesso; sopra i cortili, dinanzi ed ai lati del palco delle autorità, sono stese in alto scritte composte con rami verdi attecchiti a fili di ferro. Si può leggere: «Viva i vecchi», «Viva gli Scarpioni», «Viva l'Italia», «Viva il Re», ed altre ancora.

La lapide è murata sulla facciata del fabbricato interno, nel cortile centrale. A destra è situato il palco delle autorità; tutto intorno, come già accennammo, si pongono le rappresentanze, le sezioni alpini, gli Istituti, le Scuole. Il lato sinistro è occupato dalla truppa.

L'arrivo alla stazione IMPONENTE CORTEO

Giunsero moltissimi col treno delle 9 circa. Molti erano giunti prima con altri mezzi. Il luogo di convegno era fissato nel Piazzale della Stazione.

Associazioni patriottiche, di combattenti, mutilati della Provincia erano pure intervenute da tutto il Friuli.

Col treno delle ore 7 giungevano pure le Autorità, ricevute alla Stazione da quelle di Civile, civili e militari. Vera anche un plotone del Battaglione Alpini Civile con fanfara, nonché numerosi ufficiali.

Il Piazzale è gremitissimo anche di cittadini. Sopra la folla si agita una selva di bandiere e di gagliardetti.

Il corteo si forma finalmente e, al suono di anni alpini, inizia la marcia. Dietro la fanfara notiamo i gagliardetti gloriosi e decorati dei battaglioni: Civile, Bassano, Vicenza, Peltre, Val Natisone, Monte Matajur. Segue il gonfalone della città di Civile fregiato della Croce di guerra. Lo scortano guardie municipali. Notiamo una rappresentanza del Fascio locale con gagliardetti, i gagliardetti delle sezioni alpini del Piemonte e della Liguria.

Indi le rappresentanze con i rispettivi colori e vessilli, dei volontari friulani dei legionari di Fiume, della Sezione Nazionale Arditi. Il labaro delle medaglie d'oro friulane; le bandiere della Federazione Combattenti Friulani, della Sez. Combattenti di Udine, della Sezione Tuberculotici, Soc. Bersaglieri, delle Sezioni Alpini di: Udine, Spilimbergo, Vernasso (con la propria fanfara), S. Daniele dei Friuli, S. Giovanni di Manzano, dei Mutuati di Civile, degli Orfani di guerra di Rubignacco (con fanfara), delle Sezioni Alpini di Tricesimo (con fanfara), Savorgnano del Torre, Forgaria, e ancora Sezioni Combattenti e Mutuati e Alpini della Carnia. La fila continua lungamente, procedendo a passo marziale, segnato dalle note di inni patriottici e alpini suonati alternativamente dalle varie fanfare.

Si calcola che al corteo abbiano partecipato oltre cinquemila persone.

E mano a mano che la interminabile colonna avanza, si ripetono le dimostrazioni di esultanza, di simpatia all'indirizzo degli «ex alpini», da parte della moltitudine che si assiepa ai lati della strada, che ascende a parecchie migliaia di cittadini.

La commozione è visibile su tutti i volti; il ricordo delle epiche giornate dal 1915 al '17 e ultimi del '18, si rinfaccia palpante.

Civile del Friuli, vigile sentinella della nostra fronte, sembra rivivere i giorni di ieri: quando passavano per le vie i baldi alpini, sotto il peso dello zaino, esuberanti di vita, cantando lieti mentre si dirigevano al fronte, sui monti giganti, fieri del motto «o là, o rompi».

Precedeva il lungo corteo delle varie rappresentanze il gruppo delle autorità.

PAGIANO DI PORDENONE Auspicatissime nozze

Oggi si giurarono fede di sposi il conte cav. Alessandro Ferro, seniore della Milizia, con la gentilissima signorina Angelina Balvi.

Alle ore 14 il sindaco cav. Dott. Coletti Ufficiale dello Stato Civile, compiuto l'atto, con sentite parole porse agli sposi gli auguri, per la costanza, regolando la tradizionale penna d'oro.

Indi nell'arcipretale di Pasiano, mons. don Vittorio Maura, che tenne pure un indovinato discorso, un lieto felice coppia col rito religioso. La chiesa era adorna di damaschi e fiori.

Nella Villa Selvi ebbe luogo un sontuoso rinfresco servito con signorilità e al quale prese parte una numerosa accolla di egregie persone.

Agli sposi, che parlano per un lungo viaggio di nozze, i nostri auguri vivissimi. Alle famiglie rallegramenti.

TOLMEZZO I promossi dell'Istituto Tecnico

Una sciagura automobilistica a Stupizza

Due vittime - Parecchi feriti

Il lutto a Cividale

CIVIDALE 29. — Questa sera, mentre ancora vera nell'aria, l'eco gioiosa delle solennità svoltesi alla Caserma degli Alpini, si sparse la voce di una tremenda sciagura avvenuta nei pressi di Stupizza.

Purtroppo la voce veniva più tardi confermata e del fatto raccapricciante si avevano anche i primi dolorosi particolari.

Il disastro avvenne al vecchio confine austriaco, a Stupizza. Un camion con un quindicina di ex alpini di Spilimbergo, di Udine e di Cividale, ribaltava nel torrente.

Nel pomeriggio, un gruppo di ex alpini, decise di recarsi a Caporetto con un camion lancia.

Della comitiva facevano parte, oltre il conduttore del camion, i seguenti alpini in congedo: tenente co. Cesco di Prampero, figlio dell'illustre e compianto senatore, capitano Antonio Mecchia, di Spilimbergo, centurione della M. V. S. N., tenente Giovanni Florenzi di Spilimbergo, tenente Luigi Bianchi ricevitore dell'Ufficio del Registro di Spilimbergo; tenente Pompeo Arzuffi di Spilimbergo e proprietario del « Caffè Commercio »; tenente Ciro Merlo farmacista di Spilimbergo; tenente Nino del Favero di Maniago e residente a Spilimbergo, sergente maggiore Guerrino Poiani da Ziraco, nonché Luigi Cantoni di Udine, Adelino Sinelli di Cividale, Luigi De Mada di Spilimbergo, Mario Cattarossi di Cividale, Giuseppe Sedran di Provesano, Carlo Franzolini di Baldassera (Udine), Pietro Teis di Spilimbergo, Daniele Mazzocco di Provesano.

LA SCIAGURA

Verso le 17, i giganti ripartivano da Caporetto alla volta di Cividale. A venti metri dal vecchio confine presso la Casa Rossa della R. Guardia di Finanza, proprio di fronte alla presa dell'Acquedotto del Poiana, avvenne la sciagura.

A poco della strada, a una profondità di parecchi metri scorse un rivo quasi sempre asciutto e cosparsi di grossi macigni. La via sufficiente larga, fu in quel punto una curva abbastanza notevole. Il camion, forse prendendo troppo bruscamente lo svolta, si trovò sul ciglio della strada: le persone che si trovavano sopra, avvertendo il pericolo, si alzarono in piedi e abbandonandosi resero più facile il deviare dell'autoveicolo che andò ad urtare violentemente contro il parapetto che, sebbene non molto solido, resistette all'urto del pesante veicolo.

Ma l'improvviso arresto dell'autoveicolo sul ciglio della strada, fece sì che, per forza d'inerzia, esso pigiasse con forza verso il rivo e sollevandosi dal lato esterno rovesciasse le persone che accoglieva.

Il camion rimase sospeso quasi verticalmente, per modo che le persone che si trovavano nell'interno furono addirittura vuotate nel letto del torrentello.

A cassetta si trovavano, oltre il meccanico, il sergente maggiore Poiani che, trovandosi più esternamente precipitò, il tenente Bianchi che restò appeso per i calzoni al parapetto del camion, rimanendo fortunatamente illeso, come pure incoincise rimase il meccanico il quale, constatata la tragica realtà della immane sciagura, si diede alla fuga.

Dalle prime ipotesi che si fanno sembra che il camion avesse un'ancora non moderata ed il conducente non pratico della strada sia trovato alla curva senza esserne preparato.

DUE VITTIME

Questi i primi particolari giunti a Cividale. Subito per il luogo del disastro, si portarono il dott. Marangon di Caporetto, il dott. Alfredo Mazzocco e il prof. comm. Accordini da Cividale; quest'ultimo con il R. Pretore e con la autorità civesi. Arrivarono poi il tenente colonnello degli Alpini cav. Tessitore, il maresciallo del R. CC. signor Giovanni Tangari e vari militi provenienti da Cividale; il maresciallo Puntieri, comandante della Stazione di San Pietro; il Natisone, il medico dr. Franchi pure di San Pietro e da Cividale i tenenti degli Alpini sigg. De Laurentis Padovani e molti altri.

Purtroppo, oltre i numerosi feriti, vi erano due morti: Giovanni Florenzi di Spilimbergo e l'alpino Daniele Mazzocco da Provesano (San Giorgio della Richinvelda).

I FERITI ALL'OSPEDALE

Con tutti gli automezzi a disposizione i feriti vennero trasportati all'Ospedale di Cividale. I feriti sono:

Sinelli Adolfo di Pietro, di anni ventisei, di Cividale — Contusioni multiple, ferite lacerate contuse regione dorso lombare e contusione al reno destro.

Cantoni Luigi di Domenico, di anni 31 di Udine — Ferite lacerate contuse regione soprorbitale destra, contusioni multiple e frattura malleolo interno gamba destra.

Merlo Ciro di G. B., di anni 33, di Spilimbergo — Contusioni multiple, lussazione femore destro con sintomi di commozione cerebrale.

De Mattia Luigi fu Antonio, di anni 39, di Spilimbergo — Contusioni ferite lacerate multiple, frattura decima costola destra.

Arzuffi Pompeo fu Regolo, di anni 33, di Spilimbergo — Commozione viscerale, lussazione e frattura esposta del gomito destro e contusioni multiple con frattura della decima costola destra.

Cattarossi Mario di Vincenzo, di anni 26, di Cividale — Ferite lacerate multiple e lussazione iliaca destra.

Poiani Guerrino fu Simone, di anni 35, di Ziraco (Remanzacco) — Commozione cerebrale, frattura frontale e ferita alla fronte.

Sedran Giuseppe di Antonio, di anni 35, di Provesano (San Giorgio della Richinvelda) — Frattura della base del cranio: stato gravissimo.

Franzolini Carlo di Pietro, di anni 34, di Baldassera (Udine) — Commozione cerebrale e frattura cubito destro.

Del Favero Nino di Antonio, di anni 30, di Spilimbergo — Contusione grave alla regione iliaca di sinistra e ferite multiple.

Altri feriti: Informa Predelli, tenente.

All'Ospedale, davanti il quale si era andata accalcando una vera folla di gente ansiosa di notizie, i feriti ebbero le prime cure dal dott. cav. Sartogo, che si prodigò in modo veramente ammirevole.

A tutti i feriti vennero fatte punture antitetaniche.

Parlando con i feriti

L'impressione a Cividale

Giungendo stamane a Cividale troviamo ancora i segni delle festività di ieri. Bandiere, manifesti, ci parlano della Patria e delle glorie alpine.

Ma mentre si aprono i primi esercizi pubblici e vanno formandosi i primi crocchi di persone, leggiamo su tutti i volti una profonda tristezza. Si parla della tragica sciagura automobilistica, si commenta con accento di rammarico per i poveri morti, si chiedono affanosamente notizie dei feriti.

Un velo di mestizia si è steso sulla ridente città che pur, ieri aveva vibrato di suoni e di canti. Ed è appunto questo contrasto fra la gaiezza della festa alpina e il luttuoso evento abbattutosi poscia sulle « fiamme verdi », che fa sentire maggiormente l'entità della sciagura.

Le prime notizie, confuse, giunsero a Cividale verso sera. Si parlava di un camion ribaltato, di feriti accolti all'Ospedale. Poi si seppe che vi erano dei morti, e che avevano lasciato Cividale, per il luogo della sciagura, il dott. Mazzocco, il prof. comm. Accordini, il R. Pretore, il commissario di S. Pietro, il R. Pretore avvertito, il cancelliere Ognissanti ed altre autorità.

Verso l'Ospedale fu un accorrere affannoso di persone. Infatti si sapeva che fra i feriti vi erano civesi e ciò aveva destato apprensione in molte famiglie. I feriti di Cividale erano Adolfo Sinelli e Mario Cattarossi che presentavano ferite gravi, ma non preoccupanti.

Il triste convoglio dei feriti giunse all'Ospedale verso le 19 e poi, a più riprese, complessivamente ne furono accolti dieci. Era ad attendervi, accorso prontamente, il grege dott. cav. Sartogo, il quale prodigò le più urgenti cure con la solita valentia e con grande abnegazione.

Intanto una vera folla si era raccolta intorno al Pio Luogo. E come la triste nuova andò diffondendosi per la città, molte bandiere, segni di letizia, scomparvero dalle case. Alla sera fu sospeso il concerto che doveva tenere in piazza la fanfara degli Alpini.

Gli ufficiali del Battaglione Cividale rimasero particolarmente colpiti dalla luttuosa notizia. Essi, che con i morti, con i feriti, saranno lietamente intrattenuti poche ore prima, durante il banchetto.

LE CONDIZIONI DEI FERITI

Quando stamane giungiamo all'Ospedale troviamo il dott. Sartogo già intento a visitare amorosamente i feriti. L'egregio sanitario ci accompagna nella sala, ove ci soffermiamo al capezzale dei singoli degeni. Tutti danno segni di miglioramento. Anche il Sedran, che presenta la frattura della base del cranio, sembra in condizioni non disperate. I sanitari, pur non nascondendo la gravità del caso, non disperano di salvare il ferito. E anche il sig. Artini, proprietario del « Caffè Commercio » di Spilimbergo è in migliori condizioni.

Ogli altri, come diciamo, non destano preoccupazioni. I feriti, con i quali ci siamo intrattenuti, ci hanno rivolto la calda preghiera di rassicurare le famiglie. Loro assillate pensiero, in queste ore dolorose.

Mentre il dott. Sartogo continuava le visite, avendo per tutti gli infelici parole di conforto, abbiamo avvicinato il sig. Luigi Cantoni di Udine impiegato alle ferrovie e dimorante in «Planis» (le cui ferite non destano preoccupazione e vanno migliorando) il quale ci fece il seguente racconto del tragico incidente.

COME UN FERITO NARRA IL TRAGICO INCIDENTE

«Dopo il banchetto, al quale avevano lietamente partecipato — ci disse il sig. Cantoni — sorse fra il nostro crocchio di commensali l'idea di effettuare una gita a Caporetto. Il tempo propizio, il desiderio di rivedere posizioni a noi care per ricordi bellici, fecero sì che l'idea trovasse pronta attuazione.

Infatti fu deciso di partire, approfittando di un camion « Lancia », che aveva da Spilimbergo portato a Cividale gli ex alpini di quel Mandamento.

Io narra sempre il sig. Cantoni — presi posti nell'interno del camion e tutti ci accomodammo alla meglio, parte su sedie e parte in piedi.

L'autoveicolo ci portò felicemente a Caporetto — avevamo lasciato Cividale poco dopo le 14 — ed ivi ci intrattenemmo gaievolmente. Chi ritrovò qualche vecchia amicizia, chi si soffermò con gli ufficiali alpini ivi di stanza. Insomma il nostro gruppo, composto di ufficiali, sottufficiali e soldati in congedo, fraternizzò con le fiamme verdi in servizio attivo.

Alle 17 ripartimmo. Il camion filava a discreta velocità, dirigendosi alla volta di Cividale. La sciagura avvenne, improvvisamente, a un centinaio di metri dal vecchio confine, presso la ex caserma della R. Guardia di Finanza.

In quel punto la via, che costeggia un rivo cosparsi di grossi macigni, fu una curva. Il guidatore del camion — una spilimberghese del quale non conosco il nome — deve aver imboccato male questa curva. Fatto sta che la macchina venne a trovarsi bruscamente quasi a ridosso del muretto della strada. Il camion, piegandosi su un lato verso il precipizio, percorse alcuni metri...

Noi — narra sempre il Cantoni — ci sentimmo come sollevati e avemmo l'impressione di rimanere qualche istante sospesi nel vuoto. Poi vi fu un più forte sobbalzo e il camion — che aveva cozzato contro il muretto — si sollevò ancor di più dal lato esterno...

Io mi sentii sbalzato fuori della macchina e piombai nel sottostante rivo, asciutto d'acqua, e cosparsi di macigni.

Fu un attimo terribile! Non so, non ricordo bene... Sentii un gran colpo e mi trovai a terra, dolente...

La scena era dolorosissima. Urla di dolore, gemiti, pianti.

Uno yaneggiava, e credeva d'essere medicato da un dottore austriaco.

Nella sua mente annebbiata, si fondeva il ricordo della guerra rievocato con la ermonia del mattino, con quello della sciagura.

Il sig. Cantoni, dopo una pausa, riprende il suo racconto.

Fu — come dissi — un attimo tragico... Era tutto un groviglio di corpi poichi, precipitando, ci eravamo quasi accatastati; l'uno sull'altro. Tutt'intorno si levavano grida di dolore, urli strazianti.

Io tentai di sollevarmi ma sentii mancarci le forze nel mentre alcuni dolori mi tormentavano le carni. Vidi il co. di Prampero e qualche altro ferito lieve adoperarsi nelle prime opere di soccorso. Poi, giunsero un uomo e una donna, ed essi pure aiutarono a trasportare qualche corpo esanime.

Provai nuovamente a sollevarmi e, infatti, con un supremo sforzo di volontà, riuscii a trascinarmi carponi lungo la scarpata, fin sul ciglio della via.

In quella giungla da Cividale l'automobile del nob. Sernagiotto di Udine il quale, premurosamente mi adagiò sulla macchina, assieme ad altri due feriti, trasportandomi all'Ospedale. Quivi fu amorosamente curato dal dott. Sartogo.

Questo il racconto fattoci dal sig. Cantoni.

LA CAUSA? La « chauffeur », che rimase incolpabile, scomparve dopo la sciagura, né ancora — a quanto si sappia — fu possibile rintracciarlo.

Le cause della sciagura — secondo le prime indagini delle autorità — si devono attribuire alla velocità della macchina e al conseguente spostamento in curva, che provocò lo sbandamento e il cozzo contro il muretto.

Ma nulla di preciso si è potuto accertare in attesa che il conducente — del quale i giganti ignorano il nome — si presenti alle Autorità.

A Cividale — come diciamo — perdura profonda l'impressione per la tragica appendice che, purtroppo, ha avuto la magnifica cerimonia celebrante le glorie alpine. Tutti si augurano — e questo è anche il nostro fervido voto — che anche i feriti gravi possano sopravvivere. E la speranza è alimentata dalle buone notizie di stamane.

PORDENONE

Fruttivendolo travolto da un camion e ridotto in fin di vita

Ferì, per la sagra di S. Pietro, vi fu grande affollamento a Cordenons. Purtroppo verso mezzanotte avvenne una gravissima disgrazia.

Un camion carico di giganti che faceva servizio da Cordenons a Pordenone, all'altezza di Torre, investiva un fruttivendolo, conosciuto per «Padovano».

La macchina fu subito fermata, ma il povero uomo non dava segno di vita avendo avuto le gambe troncate.

Fu ricoverato all'ospedale ove dai sanitari venne giudicato in condizioni disperate.

S. PIETRO AL NATISONE

Promossi al R. Istituto Magistrale

Ritornati degli scrutini — Promossi: Classe I.a inferiore: Beca Alessandro — Beca Olga — Bellis Ernesta — Christ Domenica — Jussig Maria Annunziata — Mauro Aldo — Pellegrini Silvia — Villanoni Norma — Specogna Aldo — Silvestri Maria.

Classe II.a inferiore: Bazzana Angela — Biagianti Lucilla — Canciani Lina — Dorobò Felicità — Guion Elvira — Podrecca Emma — Struchil Maria — Tonelli Edvige — Valentini Vittoria — Venuti Elvira.

Classe III.a inferiore: Comelli Teresa — Cristig Giuseppe — De Crignis Egle — Simonetti Emilio — Spangaro Cecilia.

Classe I.a superiore: Bazzana Giuseppina — Canciani Elda — Cosmai Giovanna — De Crignis Nemesi — Dorlino Petronilla — Isola Ines — Primosis Lea — Radici Gemma — Zaitan Angela.

Classe II.a superiore: Agostini Luce — Gubana Teresa — Lise Natalia.

Tutti ammessi all'esame d'ammissione al Corso Superiore gli allievi della IV.a classe inferiore e tutti ammessi all'esame d'abilitazione quelli della III.a classe superiore.

LA NOMINA DEL NUOVO SINDACO

Ferì seguì la prima seduta del consiglio comunale eletto domenica.

La sindaco, con voti unanimi è stato eletto il sig. Guido Englaro ex tenente.

Cronaca Sportiva

La classifica del girone finale

La classifica del girone finale del campionato italiano di calcio (2.a divisione) è la seguente:

Ferita	Goals	Punti
Parma	21 0 3 4 3 4	4
Udine	1 1 3 4 3 3	4
Como	1 1 3 3 2 1	3
Novese	1 2 0 3 1 4	3

Domenica prossima si inizierà il girone di ritorno con le seguenti partite:

A Nov: Novese-Udinese — A Como: Como-Parma.

GARA DI TIRO A SEGNO

Risultato del Campionato Gioventù indetto dalla locale Società di Tiro a Segno e riservato ai soci dai 16 ai 25 anni: 1. Florit Doretto Carlo med. d'argento — 2. Florit Arrigo med. di argento — 3. Bassi Renato, 4. Zilliani Diego, 5. Cantoni Luigi medaglia di bronzo.

COTTERLI

Bar Centrale

Gli Artigiani di Gorizia commemorano il 60.o della Società di Mutuo soccorso

Gorizia, 29 giugno

Popolarissima, la festa di domenica, per il sessantesimo anno dalla fondazione della Società di Mutuo Soccorso degli Artigiani di Gorizia.

La festa s'iniziò alla stazione, dove i soci al seguito del loro vessillo e fraternamente accompagnati dalle rappresentanze, da parecchie delle associazioni cittadine — fra cui l'Unione Ginnastica con bandiera e la sua piccola banda e il Collegio civico maschile con la fanfara — convennero per il ricevimento delle Società consorelle. Giunte le quali (alle 10.12 quelle col tram da Udine e alle 10.30 quelle provenienti dalla linea di Trieste), si formò un imponente corteo che al suono alternato di tre corpi musicali — banda di Pradamano, banda dell'Unione Ginnastica, fanfara del Collegio civico — si recò alla Palestra di Ginnastica.

Sulla piazza, furono ancora i preparativi per gli spettacoli e i divertimenti della sera: preparativi forse ritardati da una scongiurata proibizione, ostacoli certo dal maltempo, che ha turbato anche la giornata, fin dalla prima cerimonia: lo scoprimento della lapide a Carolina C. Luzzatto.

LA CERIMONIA RIEVOCATRICE

Gremito di popolo, l'ampio salone dove molte delle battaglie per difendere la insidiata italianità di città sorella, furono preparate, ingaggiate, combattute. Gremito di popolo: donne ed uomini, giovani e vecchi, datori di lavoro ed operai di altri centri.

Il salone è tutto pavese di tricolori. Sotto il palcoscenico si schierano il coro dell'Associazione corale goriziana e l'orchestra, diretta dal maestro Seghizzi; mentre le bandiere della Società consorelle si allineano ai due lati dell'orchestra e del coro. Sul palcoscenico prendono posto le autorità e le rappresentanze. Noi: il sottoprefetto marchese di Sani della Planargia in rappresentanza del R. Prefetto; il sindaco senatore Bombig; gli onorevoli Marani ed Ussai; il commendatore Pettarini, il comm. Antonio Ossan, il cav. Alberto Michelstaetter, Giovanni Bisac, il maggiore cav. Teodoro, il centurione Francioli in rappresentanza della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale; i rappresentanti delle associazioni venute a congiungere con la Società goriziana; la presidenza ed il consiglio di questa. Fra i soci a vita (categoria alla quale appartengono in maggioranza i sopra nominati) notiamo anche il signor Giuseppe Multsch, che subì il carcere politico per il bandierone tricolore piantato sul Galvario ai tempi della schiavitù: anch'egli presente, fra il popolo.

Ai lati del proscenio, due bandiere: quella della Società festante e quella del Comune.

Le società intervenute con bandiera

Le bandiere delle società consorelle si allinearono ai due lati del salone, affianco all'orchestra. Noi: Società operaia triestina col presidente cav. Gustavo Comici; la mutua fra impiegati col presidente Luigi Cantoni; le società operaie di Montebelluna, Pradamano, col consigliere cassiere Zaccaria Micini — la quale aveva portato con sé anche la banda musicale; Osoppo, col presidente cav. Giacomo di Toma e portabandiera il vecchio soldato dell'indipendenza Venchiarutti. Cividale: col presidente signor E. Zanuttini. Da Udine: la Società Operaia generale col presidente sig. Antonio Cremese ed i membri della direzione Cogolo, Cossio, Savio e Ballarini; la Mutua Agenti col presidente cav. Giovanni De Paoli, la Società Sarti, col presidente signor Ricobelli. Poi, vi erano le Società Op. di Cervignano e di altre di cui non abbiamo potuto avere il nome. Tante sententi. Noi: anche la Società Operaia di Bi. Bua col sig. Ganzitti.

Il discorso commemorativo

Fattosi silenzio, il signor Giuseppe Juch impresse a ricordare i fasti della Società, che egli presiede con amore zelante fin dal 1910.

Ricorda colorò che la istituirono e i presidenti che lo precedettero, uomini di preclare virtù cittadine, patriotti integerrimi che tutti conobbero i martiri di nostra gente; evocò le giornate di lotta e le radiose giornate, quando sui monti che cingono come un diadema di gloria la fronte di San. ta Gorizia risuonò la diana della riscossa, e le giornate magnifiche della liberazione. Narra poi gli episodi più salienti della vita sociale durante e dopo la guerra; il rinvenimento della bandiera, nascosta dal direttore Emilio Zanitzer; la ricostituzione della società. E continua: «Non possiamo chiudere l'odierno memorabile congresso senza ricordare, con un senso di devozione, coloro che al prezzo di tanto sacrificio ci dettero la libertà». Ed ha parole commosse di ossequenti ammirazione per il primo Soldato d'Italia — Principe buono e leale, onesto e studioso, capo es. gio e intelligente: Vittorio Emanuele III, che, eletto dal destino in un giorno di dolore, fu esaltato dal destino in un giorno di vittoria, perché dal sangue che bagna queste sacre contrade, nascesse per il popolo italiano la nuovissima aurora fioniera di pace, di lavoro e di prosperità, (entusiastiche, prolungate acclamazioni al Re). «Ghiu e inneggiando al Re, ai Caduti, ai Soldati d'Italia, al Duce del fascismo e Capo dello Stato, Benito Mussolini».

(Applausi al nome di Mussolini; noi, prolungata ovazione quando il signor Juch termina. Egli riceve le congratulazioni più calorose delle autorità e personalità che gli stanno intorno.

Il vessillo dell'Artigianato

Orchestra e coro intonano l'inno al vessillo dell'Artigianato, musica dal sempre ricordato maestro Corrado Coriceni su parole del dott. Antonio Ballaban; bellissimo ed eseguito perfettamente sotto la guida sicura del bravo maestro Seghizzi. Non è ancora terminata l'ultima strofa, di aperto senso patriottico:

Benigno scendi su quei che Pama, ma a quei che Padio Fiero ti mostra; che immacolato vederli brama ed ora è sempre la Patria nostra.

— non è ancora terminato il canto di questa strofa, che da ogni parte prorompono gli applausi e le grida: bis! bis! finché il maestro Seghizzi non accenna ad accordarlo. Ed anche al bis gli applausi entusiastici coronano la musica marziale, esaltatrice.

Caro intermezzo friulano

Si avanza un artigiano: il carpentiere Gio. Duschich, uno dei vecchi soci. Egli recita una serie di quattre nel dialetto materno — friulano-goriziano: quattre epogrammi, tecnicamente non impeccabili, ma spondee, piene di «sentimento», d'impeto. Bravo il nostro artigiano, che sa fabbricare buone ruote (tanto che da solo si battezzò «ruotadar») e costruir anche buone quattre. E, con la recitazione d'interludio dalla franca illarità dei vecchi soci, quando argutamente rievoca qualche episodio — o dagli applausi, quando esprime l'amore alla patria piccola e grande.

Il Vessillo che iara prima... ai funerei lava davi... ma di Glesia restava far. Il motto iara chiù... che non iara batiù.

La sortita desta vivace illarità. U chi chista zornafa biela duc'a a sin sot di ché stela: zelest a l'è il nestrì Vessil, l'is la lanza al clar dal zil; e cur fede e devozion puarta i colors de la Nazion...

suscita un uragano di applausi. Egli si scusa, da ultimo: se ha fatto sbagli, sanno ch'egli non è un Zorutti, ma sanno altresì che ha scritto sinceramente quel che gli dettava il cuore. Se poi quel che ha detto piace.

Falun stampà, se no us për cidr, che h'è di scrij un «Rovendar».

Prolungati applausi coronano i versi del bravo carpentiere.

Il sig. Antonio Cremese porta alla consorella festante, i saluti e gli auguri della Società Operaia generale udinese ch'egli presiede e rappresenta. Mutuaità e previdenza (egli soggiunge) non possono e non debbono essere disgiunte dalla unione e solidarietà fra le classi lavoratrici. Ricordiamo che furono le Mutue e le organizzazioni operaie che spinsero il governo all'attuazione delle leggi sociali; ora bisogna spingerlo con pressione costante all'attuazione della Cassa Malatìa la quale non toglierà come taluno pensa, alle associazioni operaie il principale obiettivo di loro costituzione: mantenere i vincoli di solidarietà e fratellanza fra gli operai: nobile scopo, alla missione. Intensifichiamo l'opera nostra a favore delle Mutue, che non sono, no, la «fronda secca» dell'albero della Previdenza, ma son di esse le sorelle laboriose; e cerchiamo di renderle sempre più benefiche verso i lavoratori.

Chiude con un'evviva alla festegiata goriziana evviva le Mutue e le loro alte finalità in favore delle classi lavoratrici! (Applausi generali).

Dopo un nuovo coro con accompagnamento d'orchestra, salutato fin dall'inizio dagli applausi più calorosi, si dice brevi parole il Sindaco Senatore Bombig. Egli si compiace che la Società, ripristinata dopo la guerra, che l'aveva sfacciatata, abbia riacquisito tanta vitalità. Ne va lieta lode sincera e grande al presidente sig. Juch. Stringetevi, o artigiani di Gorizia, (dice) intorno a lui, che guida le sorti della vostra Società verso un'empire più benefico avvenire, per vantaggio vostro, per vantaggio della nostra città, per vantaggio della grande Patria — l'Italia. (Entusiastici, prolungati applausi).

Con ciò la cerimonia ha termine. Segue un vermouth d'onore, nella sala attigua alla Palestra. Il presidente Juch vi tiene un brindisi, riscuotendo nuovi applausi.

Perverranno lezioni dal dott. Alfonso Pittamiz, che fu per oltre 40 anni medico sociale, dal prefetto dei Friuli, dalle Società di Tricesimo, Tolmezzo, da altre consorelle di Trieste, Fiume, Tarcento, Sacile, ecc.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Dal 21 al 27 giugno corrente si è avuto nel nostro Comune il seguente movimento di Stato Civile:

Nascite; maschi vivi 15, dei quali due esposti; nati morti 1 — femmine vive 15, delle quali 1 esposta. — Totale 31.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Portoferrato Ugo meccan. con Modotto Albina sarta — Scozzaro Luigi manov. con Aramini Maria casual. — Marquardt Giuseppe con Colautti Lucia sarta — Norcia Arturo pubblicista con Beorchia Nigris Ida casa. — Caporaso Antonio conciap. con Regis Albina casual. — Gubbioi rag. Ermimio impieg. con Bidinost Santa civile. MATRIMONI

Basile Vito dispensiere con Lattuada Luigia camer. — Mazza Roberto con Lechner Marcella casual. — De Piero Gino falegn. con Cleofanti Maria casual. — Pottio Simone ferrov. con Fabris Isola casual. MORTI

Budai Pietro fu Gus. a 76 agric. — Pessutti Ermenegilda fu Pietro a. 24 casual. — Molinari Ermenegilda fu Ant. a. 66 mur. — Vicario Diano di Attilio mesi 4 — Pellegrini G. B. fu Gio. a. 73 impieg. — Giorgiuti Eliso di Pio mesi 4 — Lodolo Luigi fu Angelo a. 67 agric. — Murero Augusta fu Luigi a. 81 agiata — Stel Albina di Ant. a. 38 sarta — Conte Persani Maria fu Pietro a. 71 casual. — Turco Luigi di Lorenzo a. 47 caposquadra — Riccobelli Gus. a. 77 sarto — Pravisano Enrico fu Gio. a. 53, operaio — Vanelli Giuseppe fu Pietro a. 55 agric. — Qualla Gus. a. 41 contad. — Tonitto Kulacoff Margherita fu Silvestro a. 32 civile — Talissi Angeli Vittoria di Gus. a. 39 casual. — Fael Giuseppe di Nicolò a. 21 insegnante. — De Colle Gio. fu Gio. a. 74 tessitore. Totale 29, di cui 8 appartenenti ad altri Comuni.

Penombre

Quanti principi pellirossi...

« Quel sedicente Principe White Elk, che ha girato il mondo fra l'ammirazione generale, un poco perché agitava il principio della rivendicazione umana di una razza, e molto perché spendeva quattrini... non suoi, e giudicabile al tribunale di Lizzano. Anzi, a quatt'ora sarà già stato giudicato; e, col modesto seguito dei gendarmi, andrà a comparere, nel silenzio di una cella, qualche altra... spedizione.

La colpa perde il pelo, non il viso. Eccentrico truffatore, White Elk, non agiata.

« E' lo... bella copia, dirò, di una infinità di altri sedicenti principi, più o meno pellirossi, che, con altri sistemi, gabbano il mondo, e trionfano fino a quando non risoltano la parte meno pratica, o troppo rozolanamente pratica, del loro apostolato.

Quanti rivendicatori! Rivendicatori di oltraggi sociali; di libertà oppresse; di ingiustizie; di oppressioni di ogni genere; di dignità compromesse... Ve ne sono, nella vita, ad ogni piè spinto.

La folla è istintivamente condotta ad applaudire sempre coloro i quali agitano una bandiera, dove vi ha un programma che va al cuore ed al sentimento. Quando, poi, i rivendicatori non è prodigo solo di parole, ma anche di quattrini; e dà... generosamente, allora ecco che la folla crea il suo idolo. E non guarda per il sottile. Non si domanda se è un vero amore che grida, oppure c'è sotto molto amore per sé, e poco per gli altri.

Dulcamara non è morto. Vive, si riproduce. Non essendo più di moda presentarsi come padrone dello specifico sicuro per mutare, ipso facto, il contadino in padrone, e l'idolo in creatore di grandi opere, ha scelto altra scuola: quella del rivendicatore di nazionalità oppresse.

Tempi nuovi: Dulcamara muore... ed ecco l'insurrezione delle pellirosse (domani saranno le pelli nere) che mandano messi all'idea fascista: ecco i White Elk che giungono fino al Pontefice ed al Presidente del Consiglio; anzi, a vari Presidenti del Consiglio...

Il Congresso Magistrale La seconda giornata.

Due importanti ordali del giorno.

Nella mattinata di ieri, continuando le discussioni di domenica, al Congresso Magistrale, l'uido Zanini ha riferito sul tema « Stato giuridico del maestro ». In seguito in approvato il seguente ordine del giorno:

« Considerato che il maestro per la grande importanza e delicatezza della sua funzione deve essere circondato da garanzie giuridiche tali da lasciargli serenità di spirito nell'esecuzione del proprio mandato chiede le seguenti modifiche e aggiunte alle vigenti leggi sullo stato giuridico degli insegnanti, e cioè:

che lo stato giuridico ritorni alle sue vecchie fonti, che le nomine siano fatte in seguito a concorsi banditi annualmente e giudicati da commissioni di cui faccia parte un maestro eletto dalla classe;

che nei concorsi a direttore didattico sia abolito il giudizio di idoneità del R. Provveditorato agli Studi;

che il triennio di prova, fatto una volta, non sia più richiesto né per nuovi concorsi né per trasferimento od altro;

il congedo per motivi di salute sia portato a sei mesi, con stipendio intero, seguito dai 18 mesi di aspettativa a metà stipendio;

le disposizioni che regolano i trasferimenti siano modificate nel senso di lasciare una parte dei posti disponibili anche all'anzianità senza demerito;

che il ruolo d'onore sia abolito;

che sia ripristinato il ricorso in merito ad ogni provvedimento;

il licenziamento di che all'art. 13 del R. D. 7 ottobre 1923 n. 2132 debba essere pronunciato — previo parere conforme del Consiglio Scolastico — per inettitudine didattica;

che sia ripristinata la rappresentanza di classe negli organi amministrativi e disciplinari;

che le note segrete siano abolite;

che sia abolita la limitazione dell'anzianità quando i giorni di servizio di un anno scolastico non raggiungano il numero di 140;

nell'art. 10 dell'Ordinanza ministeriale 19 ottobre 1923 si dica che in quei casi nei quali il trasferimento per ragioni di ufficio dipenda da cause estranee al maestro, questi abbia diritto alla preferenza nella scelta delle sedi nel periodo normale del trasferimento;

si faccia obbligo ai comuni autonomi di coprire a mezzo di concorsi per soli titoli, fra maestri in servizio, una data parte dei posti di insegnante, vacante nei comuni stessi, senza alcun limite di età;

contro il giudizio riguardante il servizio prestato sia concesso il ricorso al Ministero;

sia abolita la classifica di esperto;

gli elenchi di supplenti, di che al secondo comma dell'art. 23 R. Decreto 7 ottobre 1923 n. 2132, siano fatti in ordine di merito con precedenza ai richiedenti che provino di essere iscritti in graduatoria di concorso ancora valide ed agli orfani dei maestri; la graduatoria così risultante abbia valore di designazione e sia inviata a tutti gli interessati, ai quali sia concesso il diritto di ricorso al consiglio scolastico;

si provveda alle supplenze anche nella regione, mediante insegnanti in soprannumero, come è stato stabilito per comuni autonomi (art. 2 R. Decreto 7 ottobre 1923 n. 2132);

i comuni autonomi siano tenuti per legge a dare un regolamento alle proprie scuole e ai propri maestri;

che i maestri ex combattenti godano dei vantaggi concessi agli impiegati dello Stato; nei processi disciplinari, l'incoltato abbia diritto di farsi assistere da persona a sua fiducia.

Successivamente in appoggio a particolari richieste riguardanti i maestri delle Terre Redente, il Congresso approva il seguente ordine del giorno, proposto dal maestro Ienna di Trieste:

L'Unione magistrale chiede:

1) che sia conservato ai maestri di scuole cittadine i diritti giuridici acquisiti col loro diploma di abilitazione;

2) che a maestri di scuole cittadine che passano ai corsi integrativi sia corrisposto oltre alle aggiunte precedentemente godute, il compenso aggiudicato agli altri colleghi di scuole elementari che in tali corsi insegnano.

In seguito per acclamazione venne eletto consigliere regionale Carlo Lena di Trieste. Dopo brevi parole di Riccardo Campagnolo e Muzio Mchen, che auspicarono ai prosperi risultati dell'Unione, il Congresso si sciolse intendendo in un unico plauso la Scuola e la Patria.

PER I CONTRATTI AGRARI

Il Vice Segretario Generale della Federazione dei Sindacati Fascisti, per incarico del gen. co. Quintino Ronchi, presidente della Commissione dei Rappresentanti dei Proprietari Agrari ed i coloni, nella discussione del nuovo patto colonico, prega tutti gli interessati di voler essere presenti alla riunione che si terrà giovedì 2 corr. alle ore 10 nella Sede della Federazione Provinciale Politica per definire ogni trattazione.

LA MEDAGLIA AL M. MASCAGNI

L'altra sera, all'Albergo Europa, seguì l'annuale banchetto della Banda Cittadina. Presenziavano il maestro cav. Bossi Renzo, vice direttore del Conservatorio Musicale di Milano e il commissario governativo per gli esami di musica a Udine, il maestro cav. Mario Mascagni, direttore dell'Istituto musicale di Tomadina; il sig. Marcovich, membro della Commissione della Banda e dell'Istituto Musicale e altre autorità. Il commissario prefettizio impossibilitato a intervenire, aveva inviato la sua adesione.

Alle frutta il sig. Boggi, presidente della Società Musicanti triestina, attivista e con segno al maestro Mascagni una artistica medaglia d'oro, con la dedica seguente: « Al maestro Mario Mascagni, anima e vita del nostro Istituto musicale insegnante e componente del corpo bandistico e insegnante dell'Istituto Jacopo Tommasini offrono ».

Il sig. Roggi ebbe parole di saluto per l'illustre maestro. Il sig. Boggi, presidente del comitato Mascagni, ringraziando il cav. Mascagni e il cav. Bossi.

Benevolenza a mezzo della « Patria ».

ORFANI DI GUERRA. — Nel trigesimo della morte di Maria Callegaro Marchettano: ing. Carlato 10, ing. Licario 10, ing. Cassini 10. Per ciascuno regalo nozze collega: impiego, Telegrafo 7.

CASA DI RICOVERO. — Nel trigesimo della morte di Maria Callegaro Marchettano: famiglia Marchettano lire 100.

FRIVLANI

NELLE VOSTRE GRIE E NEI VOSTRI DOLORI

NON DIMENTICATE MAI LA GRADITA CHE MERITE

FATE OFFERTE

PER TRATTAMENTO DELLA GUERRA PER FRIVLANI

CORRIERE GIUDIZIARIO PRETURA DEL II° MANDAMENTO

Giudice: Pretore cav. Luigi Dianese — P. M. avv. Fabris — Cancelliere rag. Grimaldi.

Viaggio senza ritorno

Il 17 maggio scorso il bracciante Antonio Mucin di Luigi, di anni 28, da Zugliano, si presentava dal meccanico Alfredo Della Siega, in via Friuli, e col pretesto di dover recare a Cicconico per affari urgenti, si fece consegnare a nolo una bicicletta. Della Siega, osservata la ciera di... galantuomo del Mucin, gliela diede senza difficoltà.

Ma Cicconico è così lontano che quel povero Mucin non poteva tornar così presto; e non comparve neppure sabato in Pretura, dov'era citato a comparire. Fu condannato per appropriazione indebita a mesi 6 di reclusione e lire 250 di multa.

Nel Regno dei veleni

Comparvero dinanzi al Pretore certe Luigia Degani fu Giovanni, di anni 77 ved. Feruglio e Luigia Ferucuti fu Angelo di anni 32, maritata Sguardo, entrambe di via Molin Nuovo, per rispondere di ingiurie pronunciate il 6 maggio u. s. contro il vecchio Luigi Araldi.

All'udienza la Degani dichiara che l'Araldi le aveva ucciso una gallina col veleno; la Ferucuti dice che lo stesso aveva tentato di fare con le sue galline. Accusa di avvelenamento contro il vecchio, del quale le due donne si vendicavano vuotando il loro sacco: ma erano parole vivaci le loro, non però ingiuriose.

L'Araldi afferma che l'avvelenamento delle galline di cui parlano le due donne è frutto della loro fantasia; e insiste nel volere una soddisfazione.

Dopo l'esecuzione di alcuni testi, i quali chiariscono la faccenda, il Pretore pronuncia sentenza di assoluzione per la Degani e per la Ferucuti, essendo insufficienti le prove; e condanna l'Araldi alle spese ed alla tassa di sentenza.

Pescatrice incauta

Iolanda Viezzi di Francesco di anni 18 da Udine, di professione... farfallina, il 17 corrente si aggirava nei Giardini pubblici. Ricasoli e teneva l'amo... non entro le ac-

que della roggia, così da dare scaldato a coloro che stavano godendo il fresco. Intervenne il brigadiere specializzato La Scala, il quale provvide a tradurre la peccatrice in Questura. Ella si ribellò a parole... e si è bucato, per quanto fosse negativa in tutto e per tutto, 9 giorni di reclusione.

... Inesperi, lo abbiamo messo...

Un pomeriggio dello scorso mese, un vigile urbano, operando una visita nel negozio di calzoni di Pietro Missano fu Francesco, in via Pananova, scopriva sotto un piumone della biancia, attaccate, tre monete di rame, monete che determinavano una differenza di peso di 20 grammi.

La biancia fu sequestrata ed il Missano denunciato.

Dinanzi al Pretore egli si disciòla assumendo che non c'entrava.

La moglie, un giorno, gli disse che la biancia andava male e siccome l'avevano consigliati a mettere sotto un piumone un soldo, senza alcuna intenzione, inesperti, l'anno messo. Nonostante queste ottimistiche ragioni, il Missano fu condannato a lire 1000 di multa e alla confisca della biancia... sbilanciata: pena sospesa per anni 5 e non iscrizione, purché entro due mesi paghino le spese processuali.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA
La Cooperativa di Ertò

Il 13 maggio 1924 il Tribunale di Tolmezzo condannò a dieci mesi di reclusione e 500 lire di multa Bonifacio Martinelli fu Ruggero di anni 42, e Giuliano Corona di Augusto d'anni 40, da Ertò Casso, rispettivamente segretario e cassiere della Cooperativa Ertiana di Consumo per appropriazione indebita di 27 mila 855 lire.

La Corte li assolve per insufficienza di prove.

False generalità

Enilio Furlan di Giuseppe di anni 20, da Polazzo di Monfalcone, il 10 gennaio scorso fu condannato dal Tribunale di Udine a sette mesi e 15 giorni di reclusione, perché il 15 dicembre 1923 al Pretore del I. Mandamento di Udine disse chiamarsi Angelo Hauser di Giuseppe di anni 30 da S. Pietro d'Isone.

La Corte ridusse la pena a sei mesi e sette giorni.

Il lettore, si sarà formato dalle affrettate note irei pubblicate il giusto concetto di quello che è stato il XIII Congresso della Pro Montibus Friulana a Paluzza: uno dei più importanti non pure per le autorità intervenute, ma anche per la importanza dei temi trattati. Ciò dimostra a quale grado di floridezza è stata portata la associazione, una delle più attive d'Italia, merco il costante interessamento del suo presidente comm. Giuseppe Biasutti e del segretario dott. Francardi.

Moltissime le adesioni pervenute. Fra le più cospicue, notiamo:

Sig. Presidente della Società Friulana «Pro Montibus et Sylva» — Udine

«Ispettore forestale capo di Firenze»

Il comprovinciale ing. comm. Hermes d'Orlando, ingegnere capo del Genio civile di Bergamo, scrive:

«Per incarico del Ministero dei Lavori Pubblici mi debbo trovare a questi giorni a Perugia per il Congresso astrale».

«Mi rincresco immensamente di non poter partecipare all'importante congresso e di riverire la pittoresca vallata del Grebio e gli esuberanti ampiezzati, ove in ogni passo trovo un ricordo della nostra guerra».

«Assento la V. Ill. di voler scusare la mia assenza, e di pregare l'intero Congresso il mio più sincero saluto».

«Ben volentieri avremo voluto inviare il prof. Scatoletto perché fosse efficace l'occasione di prendere conoscenza di quanto si fa in animo di fare per la diffusione dei soggiorni alpini nell'Italia».

«Il problema di interesse molto da vicino, e l'attività del Gruppo di Udine, che si svolge appunto verso l'alto Friuli e la Carnia».

«L'urtopro però egli dovrà trovarsi proprio in quei giorni, per impegni presi precedentemente».

«Non è senza ragione che il Gruppo di Udine, per il suo numero di soci, è un gruppo impossibile di presenziare al vostro Congresso».

«L'attività, però, che voi intendete svolgere nel campo dei soggiorni alpini non dovrebbe, secondo noi, andare disgiunta da un'intima cooperazione coll'ENT; e perciò mentre vi prego di voler ricevere la mia cordiale e più estesa possibile, sul comma 3 dell'ordine dei lavori del vostro Congresso, non mancheremo di inviare appena possibile il prof. Gradenigo tra di voi, per concretare la possibilità di un lavoro in comune».

«Gradite i nostri più cordiali saluti».

M. ORO dell'Ente Nazionale turistico di Roma

Sono spiacente di non poter intervenire al Congresso della P. M. friulana per lo straordinario lavoro di ufficio di questi giorni.

«Prego portare al Congresso il mio plauso e il mio augurio per l'opera fattiva di codesta benemerita Società».

«Il R. Provveditore agli studi della Venezia Giulia».

REINA

Come dicemmo ieri, molti i discorsi anche al banchetto.

Discorsi al banchetto

Notiamo il seguente del cav. Viljoresi che recò anche l'adesione della Commissione Reale dei Friuli:

«Porto a questo Congresso il saluto deferente della Commissione Reale dei Friuli, dell'Istituto Provinciale di Economia Montana e dell'Associazione Agraria Friulana che ho l'alto onore di qui rappresentare».

«Non è senza ragione che il Gruppo di Udine, per il suo numero di soci, è un gruppo impossibile di presenziare al vostro Congresso».

«L'attività, però, che voi intendete svolgere nel campo dei soggiorni alpini non dovrebbe, secondo noi, andare disgiunta da un'intima cooperazione coll'ENT; e perciò mentre vi prego di voler ricevere la mia cordiale e più estesa possibile, sul comma 3 dell'ordine dei lavori del vostro Congresso, non mancheremo di inviare appena possibile il prof. Gradenigo tra di voi, per concretare la possibilità di un lavoro in comune».

«Gradite i nostri più cordiali saluti».

M. ORO dell'Ente Nazionale turistico di Roma

Sono spiacente di non poter intervenire al Congresso della P. M. friulana per lo straordinario lavoro di ufficio di questi giorni.

«Prego portare al Congresso il mio plauso e il mio augurio per l'opera fattiva di codesta benemerita Società».

«Il R. Provveditore agli studi della Venezia Giulia».

REINA

Come dicemmo ieri, molti i discorsi anche al banchetto.

Discorsi al banchetto

Notiamo il seguente del cav. Viljoresi che recò anche l'adesione della Commissione Reale dei Friuli:

«Porto a questo Congresso il saluto deferente della Commissione Reale dei Friuli, dell'Istituto Provinciale di Economia Montana e dell'Associazione Agraria Friulana che ho l'alto onore di qui rappresentare».

«Non è senza ragione che il Gruppo di Udine, per il suo numero di soci, è un gruppo impossibile di presenziare al vostro Congresso».

«L'attività, però, che voi intendete svolgere nel campo dei soggiorni alpini non dovrebbe, secondo noi, andare disgiunta da un'intima cooperazione coll'ENT; e perciò mentre vi prego di voler ricevere la mia cordiale e più estesa possibile, sul comma 3 dell'ordine dei lavori del vostro Congresso, non mancheremo di inviare appena possibile il prof. Gradenigo tra di voi, per concretare la possibilità di un lavoro in comune».

«Gradite i nostri più cordiali saluti».

M. ORO dell'Ente Nazionale turistico di Roma

Sono spiacente di non poter intervenire al Congresso della P. M. friulana per lo straordinario lavoro di ufficio di questi giorni.

«Prego portare al Congresso il mio plauso e il mio augurio per l'opera fattiva di codesta benemerita Società».

«Il R. Provveditore agli studi della Venezia Giulia».

REINA

Come dicemmo ieri, molti i discorsi anche al banchetto.

Discorsi al banchetto

Notiamo il seguente del cav. Viljoresi che recò anche l'adesione della Commissione Reale dei Friuli:

«Porto a questo Congresso il saluto deferente della Commissione Reale dei Friuli, dell'Istituto Provinciale di Economia Montana e dell'Associazione Agraria Friulana che ho l'alto onore di qui rappresentare».

«Non è senza ragione che il Gruppo di Udine, per il suo numero di soci, è un gruppo impossibile di presenziare al vostro Congresso».

«L'attività, però, che voi intendete svolgere nel campo dei soggiorni alpini non dovrebbe, secondo noi, andare disgiunta da un'intima cooperazione coll'ENT; e perciò mentre vi prego di voler ricevere la mia cordiale e più estesa possibile, sul comma 3 dell'ordine dei lavori del vostro Congresso, non mancheremo di inviare appena possibile il prof. Gradenigo tra di voi, per concretare la possibilità di un lavoro in comune».

«Gradite i nostri più cordiali saluti».

M. ORO dell'Ente Nazionale turistico di Roma

Sono spiacente di non poter intervenire al Congresso della P. M. friulana per lo straordinario lavoro di ufficio di questi giorni.

«Prego portare al Congresso il mio plauso e il mio augurio per l'opera fattiva di codesta benemerita Società».

«Il R. Provveditore agli studi della Venezia Giulia».

REINA

Come dicemmo ieri, molti i discorsi anche al banchetto.

Discorsi al banchetto

Notiamo il seguente del cav. Viljoresi che recò anche l'adesione della Commissione Reale dei Friuli:

«Porto a questo Congresso il saluto deferente della Commissione Reale dei Friuli, dell'Istituto Provinciale di Economia Montana e dell'Associazione Agraria Friulana che ho l'alto onore di qui rappresentare».

«Non è senza ragione che il Gruppo di Udine, per il suo numero di soci, è un gruppo impossibile di presenziare al vostro Congresso».

«L'attività, però, che voi intendete svolgere nel campo dei soggiorni alpini non dovrebbe, secondo noi, andare disgiunta da un'intima cooperazione coll'ENT; e perciò mentre vi prego di voler ricevere la mia cordiale e più estesa possibile, sul comma 3 dell'ordine dei lavori del vostro Congresso, non mancheremo di inviare appena possibile il prof. Gradenigo tra di voi, per concretare la possibilità di un lavoro in comune».

«Gradite i nostri più cordiali saluti».

M. ORO dell'Ente Nazionale turistico di Roma

Sono spiacente di non poter intervenire al Congresso della P. M. friulana per lo straordinario lavoro di ufficio di questi giorni.

«Prego portare al Congresso il mio plauso e il mio augurio per l'opera fattiva di codesta benemerita Società».

«Il R. Provveditore agli studi della Venezia Giulia».

REINA

Come dicemmo ieri, molti i discorsi anche al banchetto.

Discorsi al banchetto

Notiamo il seguente del cav. Viljoresi che recò anche l'adesione della Commissione Reale dei Friuli:

«Porto a questo Congresso il saluto deferente della Commissione Reale dei Friuli, dell'Istituto Provinciale di Economia Montana e dell'Associazione Agraria Friulana che ho l'alto onore di qui rappresentare».

«Non è senza ragione che il Gruppo di Udine, per il suo numero di soci, è un gruppo impossibile di presenziare al vostro Congresso».

«L'attività, però, che voi intendete svolgere nel campo dei soggiorni alpini non dovrebbe, secondo noi, andare disgiunta da un'intima cooperazione coll'ENT; e perciò mentre vi prego di voler ricevere la mia cordiale e più estesa possibile, sul comma 3 dell'ordine dei lavori del vostro Congresso, non mancheremo di inviare appena possibile il prof. Gradenigo tra di voi, per concretare la possibilità di un lavoro in comune».

«Gradite i nostri più cordiali saluti».

M. ORO dell'Ente Nazionale turistico di Roma

Sono spiacente di non poter intervenire al Congresso della P. M. friulana per lo straordinario lavoro di ufficio di questi giorni.

«Prego portare al Congresso il mio plauso e il mio augurio per l'opera fattiva di codesta benemerita Società».

«Il R. Provveditore agli studi della Venezia Giulia».

REINA

Come dicemmo ieri, molti i discorsi anche al banchetto.

Discorsi al banchetto

Notiamo il seguente del cav. Viljoresi che recò anche l'adesione della Commissione Reale dei Friuli:

«Porto a questo Congresso il saluto deferente della Commissione Reale dei Friuli, dell'Istituto Provinciale di Economia Montana e dell'Associazione Agraria Friulana che ho l'alto onore di qui rappresentare».

«Non è senza ragione che il Gruppo di Udine, per il suo numero di soci, è un gruppo impossibile di presenziare al vostro Congresso».

«L'attività, però, che voi intendete svolgere nel campo dei soggiorni alpini non dovrebbe, secondo noi, andare disgiunta da un'intima cooperazione coll'ENT; e perciò mentre vi prego di voler ricevere la mia cordiale e più estesa possibile, sul comma 3 dell'ordine dei lavori del vostro Congresso, non mancheremo di inviare appena possibile il prof. Gradenigo tra di voi, per concretare la possibilità di un lavoro in comune».

«Gradite i nostri più cordiali saluti».

M. ORO dell'Ente Nazionale turistico di Roma

Sono spiacente di non poter intervenire al Congresso della P. M. friulana per lo straordinario lavoro di ufficio di questi giorni.

«Prego portare al Congresso il mio plauso e il mio augurio per l'opera fattiva di codesta benemerita Società».

«Il R. Provveditore agli studi della Venezia Giulia».

REINA

Come dicemmo ieri, molti i discorsi anche al banchetto.

Discorsi al banchetto

Notiamo il seguente del cav. Viljoresi che recò anche l'adesione della Commissione Reale dei Friuli:

«Porto a questo Congresso il saluto deferente della Commissione Reale dei Friuli, dell'Istituto Provinciale di Economia Montana e dell'Associazione Agraria Friulana che ho l'alto onore di qui rappresentare».

«Non è senza ragione che il Gruppo di Udine, per il suo numero di soci, è un gruppo impossibile di presenziare al vostro Congresso».

«L'attività, però, che voi intendete svolgere nel campo dei soggiorni alpini non dovrebbe, secondo noi, andare disgiunta da un'intima cooperazione coll'ENT; e perciò mentre vi prego di voler ricevere la mia cordiale e più estesa possibile, sul comma 3 dell'ordine dei lavori del vostro Congresso, non mancheremo di inviare appena possibile il prof. Gradenigo tra di voi, per concretare la possibilità di un lavoro in comune».

«Gradite i nostri più cordiali saluti».

M. ORO dell'Ente Nazionale turistico di Roma

Sono spiacente di non poter intervenire al Congresso della P. M. friulana per lo straordinario lavoro di ufficio di questi giorni.

«Prego portare al Congresso il mio plauso e il mio augurio per l'opera fattiva di codesta benemerita Società».

«Il R. Provveditore agli studi della Venezia Giulia».

REINA

Come dicemmo ieri, molti i discorsi anche al banchetto.

Discorsi al banchetto

Notiamo il seguente del cav. Viljoresi che recò anche l'adesione della Commissione Reale dei Friuli:

«Porto a questo Congresso il saluto deferente della Commissione Reale dei Friuli, dell'Istituto Provinciale di Economia Montana e dell'Associazione Agraria Friulana che ho l'alto onore di qui rappresentare».

«Non è senza ragione che il Gruppo di Udine, per il suo numero di soci, è un gruppo impossibile di presenziare al vostro Congresso».

«L'attività, però, che voi intendete svolgere nel campo dei soggiorni alpini non dovrebbe, secondo noi, andare disgiunta da un'intima cooperazione coll'ENT; e perciò mentre vi prego di voler ricevere la mia cordiale e più estesa possibile, sul comma 3 dell'ordine dei lavori del vostro Congresso, non mancheremo di inviare appena possibile il prof. Gradenigo tra di voi, per concretare la possibilità di un lavoro in comune».

«Gradite i nostri più cordiali saluti».

M. ORO dell'Ente Nazionale turistico di Roma

Sono spiacente di non poter intervenire al Congresso della P. M. friulana per lo straordinario lavoro di ufficio di questi giorni.

«Prego portare al Congresso il mio plauso e il mio augurio per l'opera fattiva di codesta benemerita Società».

«Il R. Provveditore agli studi della Venezia Giulia».

REINA

Come dicemmo ieri, molti i discorsi anche al banchetto.

Discorsi al banchetto

Notiamo il seguente del cav. Viljoresi che recò anche l'adesione della Commissione Reale dei Friuli:

«Porto a questo Congresso il saluto deferente della Commissione Reale dei Friuli, dell'Istituto Provinciale di Economia Montana e dell'Associazione Agraria Friulana che ho l'alto onore di qui rappresentare».

«Non è senza ragione che il Gruppo di Udine, per il suo numero di soci, è un gruppo impossibile di presenziare al vostro Congresso».

«